



MEDICINA NEI SECOLI

ARTE E SCIENZA



ESTRATTO ARTICOLO

Le donne a Francavilla Marittima (Cosenza) tra mondo indigeno e città greca
Women in Francavilla Marittima (CS) between indigenous world and the greek city

DI ROSSELLA PACE

Pag. 177-204

Articoli/Articles

LE DONNE A FRANCAVILLA MARITTIMA (COSENZA)
TRA MONDO INDIGENO E CITTÀ GRECA

ROSSELLA PACE

Università della Calabria, Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti, I

SUMMARY

WOMEN IN FRANCAVILLA MARITTIMA (CS) BETWEEN INDIGENOUS
WORLD AND THE GREEK CITY

Francavilla Marittima is a protohistorical site; its ancient traces dates from the Medium Bronze Age. The article examines two female graves in the Temparella Cairn, collecting 93 graves from VIII to VI cent. B.C.. Grave n. 8 preserved a rich female set (i.e. a loom weight; a ceramic pix; a portable kotyle), made of imported and 'masculine' objects, here intended for a female use. Grave n. 26 is characterised by a great number of vases, turned upside-down to cover the body of a woman. This particular burial modality recalls the religious ceremonies of Demeter in Gela; it probably alludes not to a social role (a women seller of vases? An 'object' between objects?) but to the specific role of the dead inside a female cult.

Francavilla Marittima è uno dei maggiori siti protostorici della Sibaritide, che ha avuto un ruolo notevole anche in età storica, quando, con la fondazione della colonia achea di Sibari nell'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C., è sede di un importante *Athenaion*¹.

Del sito conosciamo: il santuario, sulla cima del Timpone Motta, l'abitato che si sviluppa sui tre pianori sottostanti e l'ampia necropoli al di là del torrente Dardanìa, in località Macchiabate.

Le tracce più antiche dell'insediamento risalgono al Bronzo medio.

Key words: Francavilla Marittima - Medium bronze age - Female burial set - Demeter cults

In età storica, esso farebbe parte dei 4 popoli e 25 città che costituiscono l'impero di Sibari, ed è proprio in connessione con la distruzione di quest'ultima, nel 510 a.C., da parte dei Crotoniati, che il sito volge al suo termine, come attestato dalle ultime tombe della necropoli.

La necropoli, scavata da Paola Zancani Montuoro tra il 1963 ed il 1969², è costituita da centinaia di tombe ad inumazione, con fossa di forma ovale, rettangolare - o circolare nel caso si tratti di bambini - struttura ellittica o circolare, costruita a secco con grossi ciottoli di origine fluviale e copertura "a cumulo" di pietre. Talvolta alcune tombe presentano il piano di deposizione accuratamente pavimenta-



Fig. 1 - Francavilla Marittima, Temparella, tomba 60 dopo i lavori di ripristino del 2006.

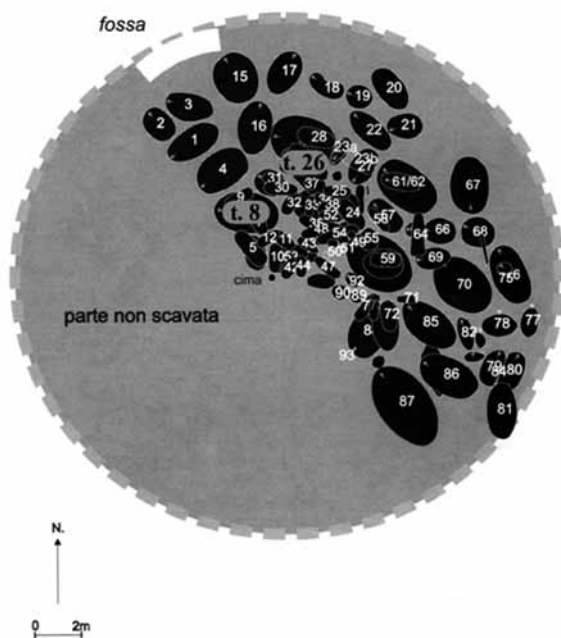


Fig. 2 - Francavilla Marittima, Temparella, disposizione delle tombe nella parte scavata. In rosso le tombe 8 e 26.

to, è il caso della tomba 60 (Fig. 1), della tomba 88 e della Tomba Strada³ (Fig. 5).

Solo una porzione della necropoli è stata indagata; la Zancani Montuoro ha scavato 140 tombe, di cui circa una novantina databili all'età del Ferro e le restanti in età coloniale, con una netta sproporzione tra quelle attribuibili al VII secolo a.C. e quelle inquadrabili nel VI, che sono la maggior parte.

Uno dei settori più interessanti è il "tumulo" della Temparella, una collinetta sepolcrale scavata solo per metà, che ha restituito 93 tombe che si sovrappongono l'una all'altra in un arco cronologico che va dall'VIII al VI secolo a.C.⁴. E' da questo contesto che sono stati

scelti i due esempi presentati in questa sede: le tombe 8 e 26 (Fig. 2), che mi sembra mostrino degli aspetti assai interessanti ed originali del ruolo occupato dalle donne nella comunità di Francavilla.

La tomba 8

La tomba 8 è una delle tombe più imponenti e meglio conservate di tutta la Temparella^s (Fig. 3).

Orientata O-E, misurava 4 x 2,5 metri. La tomba si data intorno al 750-740 a.C.

Si tratta di una ricca inumazione considerata femminile sulla base degli elementi del vestito conservatisi. La defunta portava in effetti

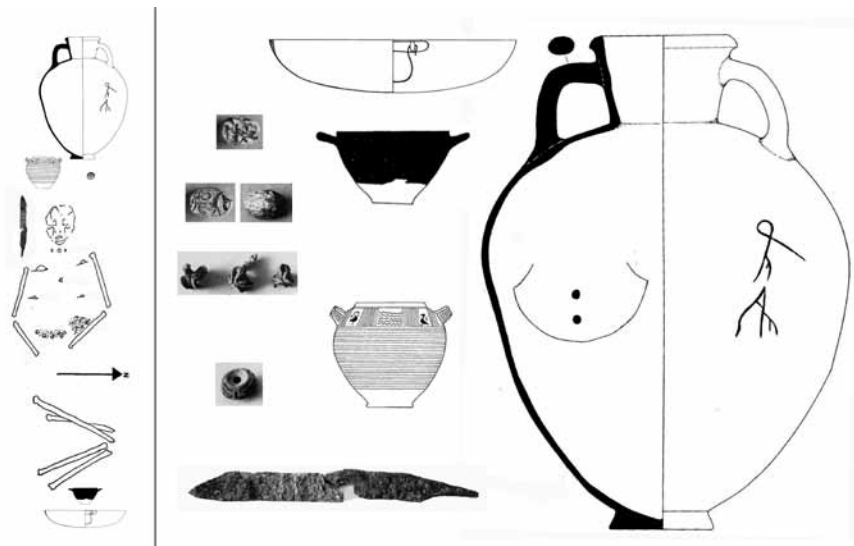


Fig. 3 - Francavilla Marittima, Temparella, tomba 8: pianta schematica e alcuni oggetti del corredo.

quattro fibule ad arco rivestito, una fibula di bronzo con arco a nastro curvo composto da due parti, con perni per ambre o osso, tre fibule con placchetta in avorio, tre anelli di bronzo e due d'argento a spirale, nonché diverse perle e dei pendagli d'ambra.

Di un tipo più raro, probabilmente orientale, sono i dieci pendagli di vetro a forma di fiori, con calice azzurro ondulato e bordo giallo, che sono stati trovati sparsi sul petto.

Al collo erano sospesi due scarabei di faïence e uno di steatite biancastra recante il segno dell'*ankh*, che è il simbolo della vita. Questo tipo di pendaglio, usato come amuleto per la protezione magica dei defunti, risulta frequente nelle tombe femminili e infantili della necropoli, soprattutto nell'età del Ferro, inoltre molti scarabei sono stati ritrovati anche tra le offerte votive del santuario del Timpone Motta nei livelli del VII e VI secolo⁶.

Attorno alla testa erano deposti diversi oggetti legati allo *status* e alle attività della defunta. Alcuni di essi sono più specificatamente legati al mondo femminile⁷. Il primo è una fusaiola di terracotta decorata da un motivo geometrico a labirinto. Esso ricorda le composizioni decorative presenti sui grandi pesi da telaio dell'età del Ferro ritrovati anche negli strati più antichi del santuario.

Il secondo è una pisside globulare in ceramica dipinta, importata, di produzione corinzia, trovata anch'essa vicino al cranio. Il vaso era legato al mondo muliebre, anche se in questo caso la sua funzione precisa non è chiara. Si può notare che si trova vicino alla fusaiola e che potrebbe quindi essere legato alle attività della filatura e della fabbricazione dei tessuti.

Accanto ad essa era posta un'anfora da trasporto per il vino o l'olio, la cui origine rimane incerta, classificata talvolta come greca, talaltra come levantina⁸ (Fig. 4). Essa presenta dei segni incisi, che sono stati interpretati, forse a torto, come segni semitici indicanti la capacità. Si tratta dell'unica anfora da trasporto ritrovata nella necropoli per l'età del Ferro.

La presenza di un grande vaso nella tomba è assai frequente nelle tombe dell'età del Ferro della necropoli di Francavilla, come in quelle della Basilicata e della Campania⁹. Di solito però, questo vaso è disposto vicino ai piedi del defunto, come per esempio nel caso della ricca tomba 60¹⁰. Inoltre, si tratta generalmente di un'olla che conteneva un attingitoio di ceramica e per la quale si ipotizza contenesse l'acqua per la lustrazione. Solo nel caso della tomba 60, l'olla è sostituita da un pithos, di un tipo che serve di solito da segnacolo sulla tomba. Nel caso della tomba 8, l'uso di un'anfora da trasporto per il vino o l'olio in una posizione anomala non è di facile interpretazione. Ai piedi della defunta, l'olla associata all'attingitoio è stata sostituita da un piccolo bacile di bronzo nel quale si trovava una *kotyle* importata di produzione corinzia. La posizione ed il carattere prezioso di que-



Fig. 4 - Francavilla Marittima, Temparella, tomba 8, anfora da trasporto.

sti due vasi indicano senz'altro una funzione rituale precisa. Si potrebbe supporre per esempio che il bacile era in rapporto con la pratica lustrale o le abluzioni rituali - come si suppone lo fossero la coppia olla-attingitoio - e che la *kotyle* servisse per le libagioni, piuttosto che per il consumo diretto del vino.

L'ultimo oggetto è un grande coltello di ferro posto accanto alla testa della defunta. Questo tipo di utensile appare nelle tombe più importanti, sia maschili che femminili. Si può mettere in relazione con la macellazione della carne e quindi almeno indirettamente con la pratica del

sacrificio cruento. La disposizione dell'oggetto, accanto alla testa, ricorda inoltre quelle delle punte di lancia nelle tombe maschili.

Le particolarità del corredo della tomba 8 sono due: da una parte, la presenza massiccia di oggetti importati, che vanno a sostituire in alcuni casi i tipici prodotti locali; dall'altra l'associazione di oggetti legati alla sfera maschile con altri di uso specificatamente femminile. Gli apporti esterni sono numerosi e diversi. Si tratta, in primo luogo, delle materie usate per la *parure*, come l'ambra di origine probabilmente nord-europea e l'avorio delle fibule e delle perle. Poi abbiamo i piccoli pendagli di vetro a forma di fiore e gli scarabei prodotti nel Mediterraneo orientale, la cui funzione era apotropaica oltre che legata all'affermazione dello *status* sociale della defunta.

La presenza, nella stessa tomba, di ben due vasi dipinti greci in un'epoca così antica, anteriore comunque alla fondazione di Sibari, è unica nella necropoli, dove sono state trovate solamente altre due coppe importate¹¹. Anche l'anfora è un *unicum* nel contesto di Macchiabate.

Il bacile di bronzo a fondo convesso ed orlo ispessito all'interno¹², presenta un'ansa mobile orizzontale. La placca d'attacco è rettangolare, con le estremità arrotondate, e reca due anelli per la fissazione di un'ansa mobile a forma di omega. Il vaso rientra nella categoria dei bacili ad ansa ad omega, che si trovano in diversi contesti del Mediterraneo orientale, dell'Egeo, dell'Italia e, con varianti morfologiche, della penisola iberica¹³. Rispetto a quella di alcuni esemplari di produzione orientale la forma dell'attacco dell'ansa è semplice, tuttavia, il vaso trova dei confronti molto precisi a Creta, nella ricca necropoli di Eleutherna, nel sud dell'isola¹⁴. Si tratta senz'altro di un oggetto prodotto in una zona non precisabile del Mediterraneo orientale, forse il nord della Siria, come indicherebbero alcuni confronti da Al Mina¹⁵.

Si deve comunque ricordare che, a Francavilla Marittima, come anche in alcune necropoli dell'età del Ferro dell'Italia tirrenica, i primi

vasi metallici importati dal Mediterraneo orientale provengono da corredi femminili. Il caso più emblematico è quello della *phiale* ad ansa aggiunta della tomba Strada di Francavilla¹⁶ (Fig. 5). La coppa proviene da una tomba non particolarmente ricca, che, in base al corredo, può essere considerata come femminile (Fig. 6). In effetti, accanto a diversi frammenti di fibule appartenenti a tipi presenti in altre tombe sicuramente femminili, il personaggio portava una collana composta da numerose perle e pendagli d'ambra, un grano di vetro bianco, nonché due pendagli in bronzo a forma di coppia umana. Va segnalata la presenza di un piccolo frammento di arco di fibula serpeggiante in bronzo, che tuttavia non costituisce un argomento sufficiente per ipotizzare la presenza di una deposizione maschile.



Fig. 5 - Francavilla Marittima, tomba Strada dopo i lavori di ripristino del 2007.

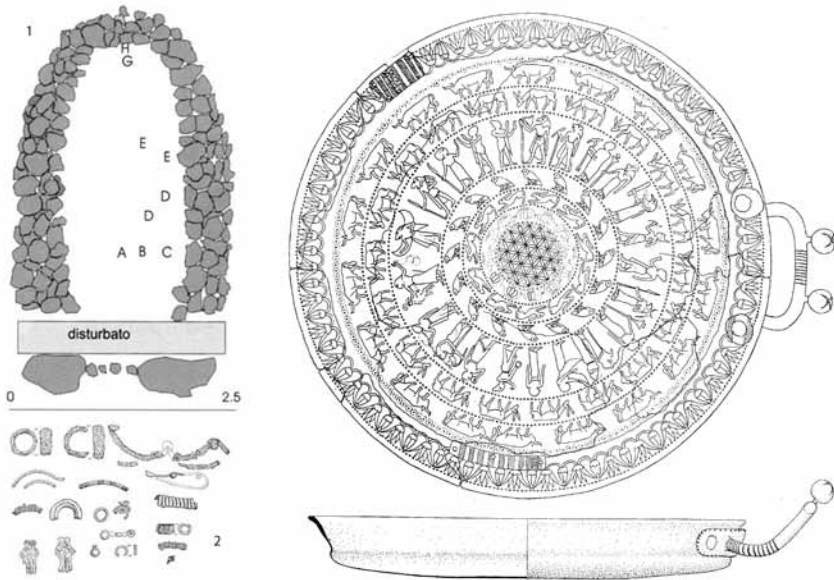


Fig. 6 - Francavilla Marittima, tomba Strada: pianta schematica e parte del corredo.

E' possibile ricostruire con una certa precisione la lunga storia dell'oggetto. Si tratta in origine di una *phiale* carenata orientale, per la quale si conoscono modelli simili a Nimrud, sia per la forma che per alcune parti della decorazione figurata (Fig. 7). Le è stata aggiunta in un secondo momento un'ansa di un tipo molto particolare, per il quale i confronti più precisi provengono dall'Italia centrale tirrenica e sono generalmente interpretati come prodotti locali o sardi, di ispirazione orientale, più precisamente cipriota¹⁷ (Fig. 8). I ribattini di fissazione dell'ansa sono muniti all'interno di una rondella ritagliata in una lamina decorata, probabilmente la stessa che è stata utilizzata per rinforzare la vasca laddove risultava danneggiata. Questa lamina, come aveva già osservato Paola Zancani Montuoro, provie-

ne da un cinturone femminile indigeno decorato, di un tipo noto a Torre Mordillo e a Sala Consilina (Fig. 9).

Lo schema alla figura 10 riassume le tappe della storia della coppa e degli elementi che le sono stati aggiunti. Con l'ansa aggiunta, il vaso si trasforma da *phiale* a scodella monoansata ed è, come le versioni locali in ceramica di questa categoria di recipienti, deposta vicino o sopra l'olla ai piedi della defunta.

Il contesto locale della coppa è quindi doppiamente femminile: è stata riparata con pezzi di una lamina di cintura specificamente femminile, oggetto simbolicamente importante, ed è stata ritrovata in una sepoltura femminile. Questo forte legame che si può mettere in evidenza tra importazione di vasi metallici esotici e sfera femminile appare come un elemento costante nelle comunità dell'età del Ferro calabrese. Il fenomeno è stato osservato da Marco Pacciarelli per la necropoli di Torre Galli, nella quale tutte le coppe a calotta in bronzo, di produzione o di modello orientale, provengono da sepolture femminili, più o meno ricche¹⁸.

Un altro confronto interessante è quello del ripostiglio di San Cataldo in Sicilia¹⁹, che contiene solo elementi bronzei di *parures* femminili e nessuna arma, diversamente dagli altri ripostigli indigeni della Sicilia durante l'età del Ferro. Rosa Maria Albanese Procelli ha mostrato come la tipologia di alcuni di questi oggetti rimandi all'età del Ferro della Calabria e dell'Italia del Sud peninsulare, piuttosto che

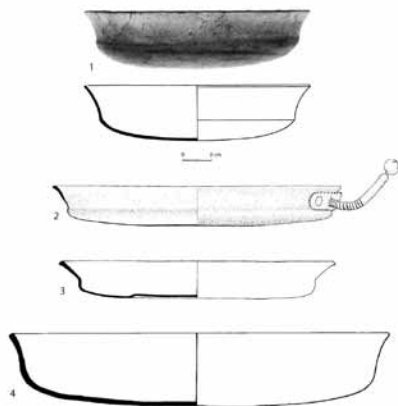


Fig. 7 - La coppa di bronzo della tomba Strada di Francavilla Marittima (2) e alcuni esemplari a profilo simile da Ihringen (1), Nimrud (3) e Igdyr (4).

alla metallurgia siciliana contemporanea. Spiccano in particolare gli anelli in lamina troncoconici a borchia centrale, che ricordano più precisamente una serie di *parures* simili della costa ionica, in particolare della Sibaritide, i cosiddetti dischi compositi, che sono frequenti nelle tombe indigene di Francavilla Marittima, per esempio nella tomba 60, nella tomba 67, ecc.²⁰

Il ripostiglio contiene anche una coppa emisferica ad orlo ispessito di modello e probabilmente di produzione cipriota, nonché due attin-

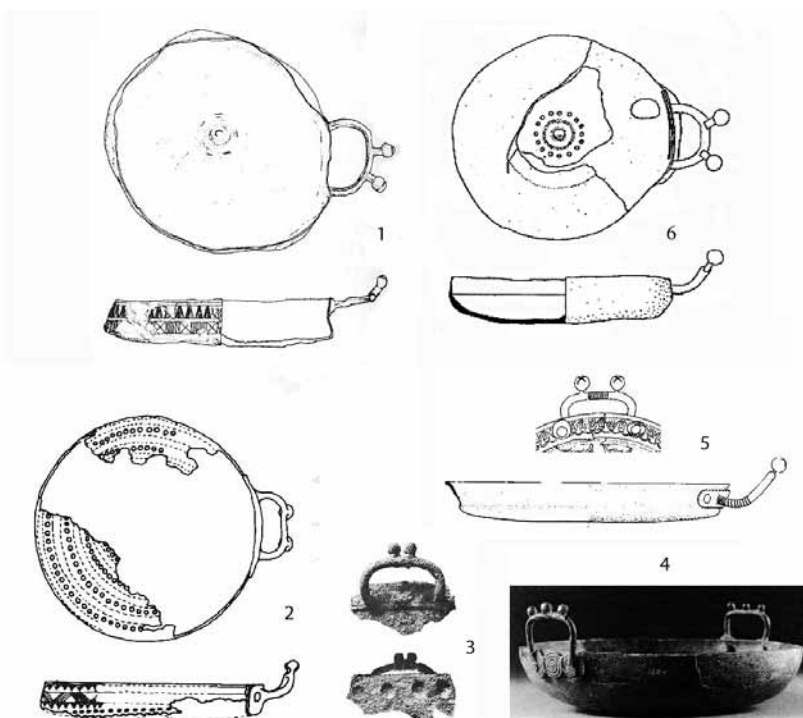


Fig. 8 - La coppa di bronzo della tomba Strada di Francavilla Marittima (5) e alcuni esemplari con ansa simile da Castel di Decima, tomba 132 (1), Bologna, San Vitale, tomba 759 (2), Populonia, Piano delle Granate, tomba X (3), Vetulonia, tomba del Tridente (4) e Veio, Casale del Fosso, tomba 1032 (6).

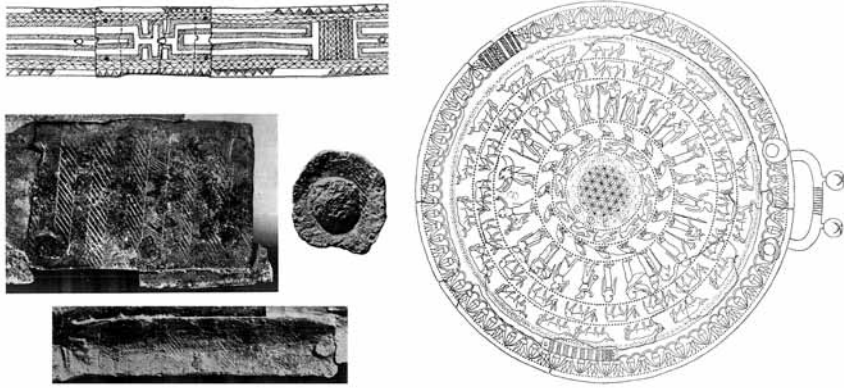


Fig. 9 - Le riparazioni della coppa di bronzo della tomba Strada di Francavilla Marittima con un esempio di cintura a decorazione geometrica da Sala Consilina.

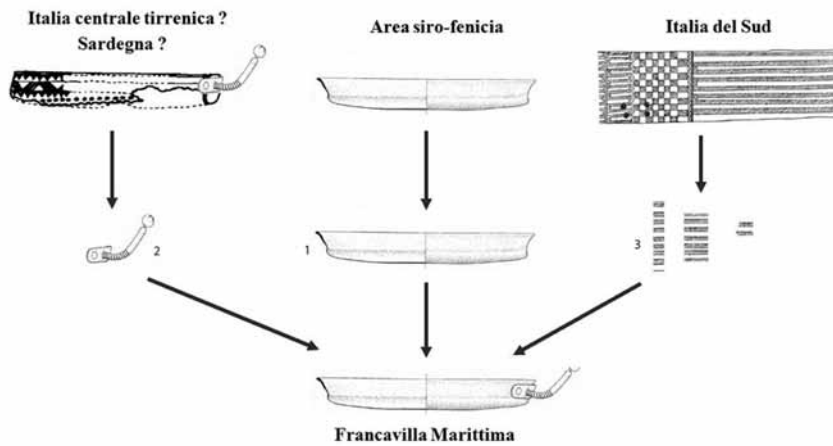


Fig. 10 - Le tappe della trasformazione della coppa di Francavilla Marittima: 1. Phiale di produzione orientale senza ansa ; 2. Ansa di ispirazione orientale e di produzione probabilmente tirrenica o sarda ; 3. Pezzi di cintura femminile indigena dell'Italia del Sud.

gitoi, di cui uno, almeno, rimanda ad una serie caratteristica dell'Italia centrale tirrenica ed in particolare dell'Etruria meridionale. Ritroviamo quindi la stessa configurazione che abbiamo osservato nella tomba Strada, che contiene una *parure* femminile della prima metà dell'VIII secolo con un vaso metallico di origine orientale, trasformato sul posto con l'aggiunta di un'ansa, probabilmente presa da un altro vaso di fabbricazione centro-italica. Anche il vaso di impasto a decorazione impressa della tomba Strada rimanda ad ambito tirrenico, trovando confronti precisi nella necropoli di Pontecagnano in tombe datate al secondo quarto dell'VIII secolo²¹.

Nelle tombe di Francavilla, i bacili metallici importati, che siano di origine orientale, come nel caso della tomba Strada e della tomba 8 di Temparella, oppure centro-italica, pensiamo al bacile villanoviano della tomba 60, sembrano essere legati ad attività rituali femminili. La stessa osservazione si può fare tra l'altro a proposito di una tomba di Vetulonia, che è anch'essa femminile e nella quale la coppa funge da coperchio dell'urna cineraria²². Ci si può chiedere inoltre se l'iconografia della decorazione della *phiale* della tomba Strada di Francavilla non sia legata a questa funzione specifica: in effetti, non richiama la tematica, maschile, del re/faraone vittorioso che si ritrova abitualmente sugli esemplari a calotta della fine dell'VIII e della prima metà del VII, nelle tombe principesche tirreniche. Il tondo centrale, che reca spesso questa iconografia, non è figurato. Invece, la teoria di divinità, nella quale spicca, tra altre, una figura alata identificabile come Iside, potrebbe essere legata all'uso cerimoniale femminile della *phiale* come utensile per le libagioni o la lustrazione. Il confronto tra la tomba 8 e la tomba Strada mostra come i due insieme di vasi disposti alle estremità delle sepolture possano essere paragonati (Fig. 11).

Vicino alla testa, l'anfora da trasporto prende il posto della grande giara per le offerte funerarie, anche se posta ad un livello più basso; la pisside importata sostituisce il vaso ad anse anch'esso importato.

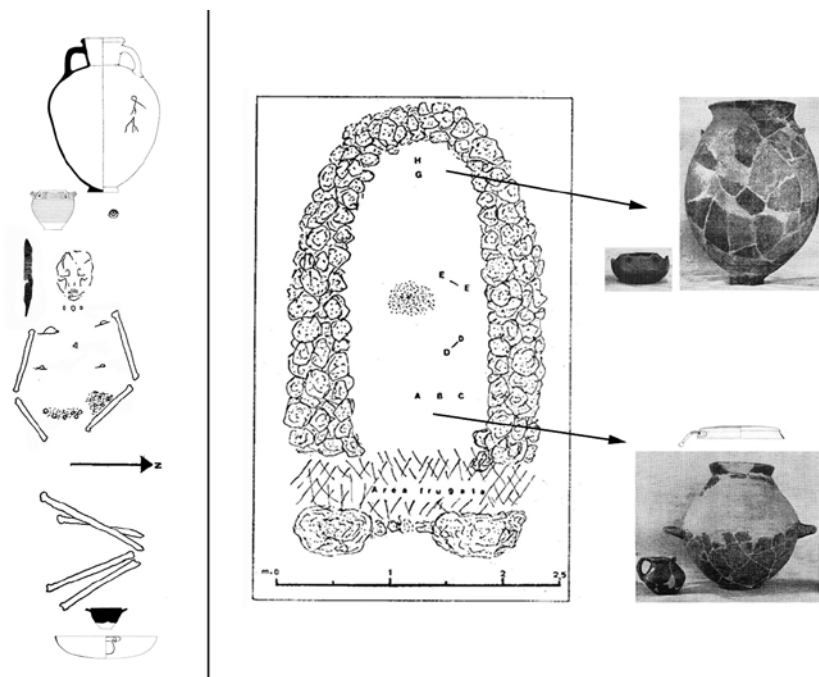


Fig. 11 - La disposizione dei vasi nella tomba 8 e nella tomba Strada di Francavilla Marittima.

Ai piedi, la coppia bacile di bronzo con ansa mobile-kotyle ricorda la coppia scodella monoansata di bronzo-attingitoio; manca solo nella tomba 8 l'equivalente dell'olla biansata, cioè il contenitore rituale generalmente associato a questi ultimi due tipi di vasi.

I vasi importati legati al consumo del vino – e quindi riferibili più probabilmente alla sfera maschile – prendono dunque il posto dei vasi locali, legati ad usi rituali, costantemente presenti nelle tombe indigene fin dall'origine della necropoli. In questo senso, non si può escludere che essi possano aver perso la loro valenza più specificatamente maschile per assumere un significato più genericamente legato ad un tipo generalizzato di pratiche rituali in ambito funerario.

La tomba 26

Il secondo esempio è costituito dalla tomba 26²³: essa appartiene al periodo coloniale, più precisamente al terzo quarto del VI secolo a.C., cioè quasi alla vigilia della distruzione di Sibari e al definitivo abbandono della necropoli.

Si tratta di una tomba considerata femminile, probabilmente connessa ad altre due sepolture, la T 26b, di cui si è conservato solo il cranio, e la T 29, appartenente ad un grande individuo, con cui la tomba 26 sembra condividere parte del corredo (Fig. 12). Paola Zancani Montuoro considera, senza il supporto di uno studio antropologico, che il corpo

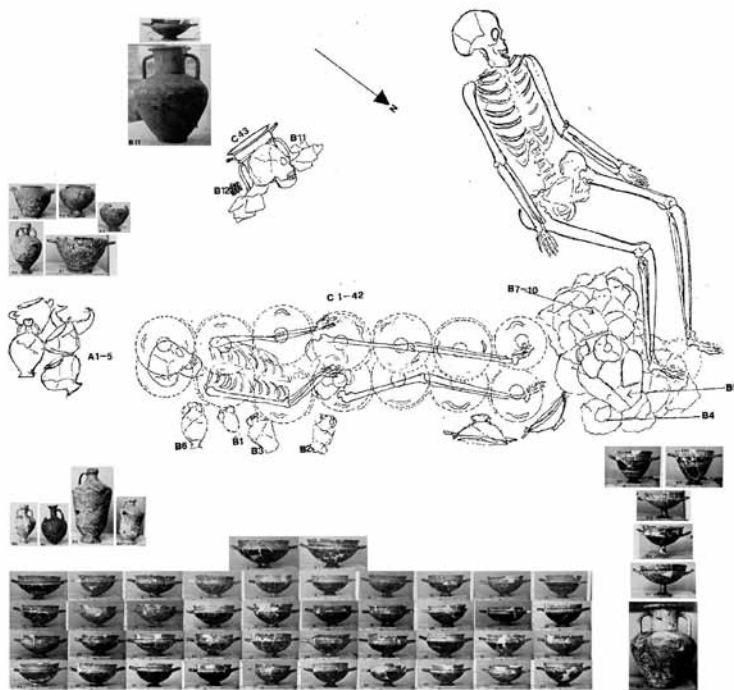


Fig. 12 - Francavilla Marittima, Temparella, tombe 26, 26b e 29: pianta e disposizione dei vasi del corredo.

della tomba 26 era quello di una donna adulta, “*con ossa esili, minute, consuete, direi senz’altro femminili per la dentatura da persona adulta, e la statura che, comunque misurata, raggiungeva a stento m 1,40.*” Suppone la stessa cosa per il secondo individuo, rappresentato dal solo cranio. Considera invece il defunto della tomba 29 come un individuo adulto di sesso maschile, “*per l’ossatura di straordinarie dimensioni e consistenza*”, ... “*alto e robusto*”, “*che doveva superare m 1,80*”²⁴.

Il carattere eccezionale di questa tomba consiste nel gran numero di vasi che componeva il corredo, ben 53 (Fig. 13). Si devono comunque distinguere diversi gruppi da mettere in relazione con le differenti deposizioni.

- Le tombe di cui si conservano le ossa sembrano aver parzialmente distrutto una sepoltura più antica di cui unici superstiti sono cinque vasi di ceramica, più antichi, posti a 40 cm dal cranio della tomba 26. Si tratta di una *kotyle* corinzia, di tre pissidi sferoidali e di un *anforiskos* mesocorinzio.



Fig. 13 - Francavilla Marittima, Temparella, tombe 26, 26b e 29: le ceramiche nella presentazione attuale del Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide.

- Sotto il cranio della tomba 26b si trovavano tre vasi: un'anfora la cui imboccatura era chiusa da una coppa di tipo ionico e un vasetto di bucchero eolico a forma di frutto, forse un fico;

- Il corpo della defunta della tomba 26 era completamente ricoperto da due file di coppe di tipo ionico, 43 per l'esattezza²⁵, capovolte ed in gran parte impilate le une nelle altre in numero diverso, da due a cinque.

Oltre ai vasi potori citati, la tomba conteneva: un *anforiskos* di bucchero eolico ed uno corinzio, due *lekythoi* samie, posizionate lungo la parte destra del corpo, in corrispondenza del tronco.

Poste ai piedi della defunta, si trovavano un'anfora associata ad una *kylix* laconica, a due *kylikes* di tipo attico e a due *kotylai* di produzione locale. Questo gruppo di vasi è stato ritenuto appartenente alla stessa deposizione a cui si riferivano le coppe ioniche, mentre il corpo della tomba 29 era, secondo la Zancani, privo di qualsiasi corredo.

Dalla descrizione dello scavo non sembra sia stato possibile individuare i limiti di più fosse di sepoltura, o indizi di divisione tra le tre sepolture, né sono state evidenziate differenze nella copertura, che risultava essere costituita da un unico mucchio di pietre, posizionate senza un'ordine, "*tanto per ricoprire alla meglio ogni cosa*"²⁶ – riprendendo le parole della Zancani – di altezza variabile, che in alcuni punti raggiungeva i 60 cm di altezza.

Ciò conduce la Zancani a proporre la seguente interpretazione di questo particolare gruppo di sepolture:

Ricapitolando, nello spazio pressappoco triangolare di ca. 2,25 m. quadrati abbiamo tre deposti: una gracile donnina sovraccarica di 53 vasi, una seconda presumibilmente simile con tre vasi analoghi vicino alla testa ed un uomo di statura e corporatura superiori al normale per italoti del VI sec. a.C., ma dotato soltanto della sua prestantza fisica. Non saprei che uso potesse fare la donna di tante coppe potorie a meno che in vita (ma non sottoterra!) le smerciasse a dozzine, e stento a credere che un personaggio per sua natura eminente nella comunità non disponesse nemmeno di un coccio

da portare con sé nella tomba. Mi parrebbe meno assurdo immaginarlo il signore di tutto quanto si trovava alla sua des. nell'area: forse persone e cose a lui subordinate. Un gruppo di membri di una famiglia vittime di una sciagura o di un malanno²⁷.

L'esame del corredo della tomba 26 permette di distinguere tre gruppi di vasi (Fig. 12). Il primo, accanto alla defunta, associa quattro tipi diversi, per forma e origine, di vasi per oli profumati ed unguenti: uno corinzio e tre dalla Grecia dell'Est (Eolide e Ionia). Essi rimandano chiaramente alla sfera femminile.

Il secondo gruppo, che si trova ai piedi, associa un'anfora con cinque vasi per bere: una kylix laconica importata, due kylikes di tipo attico di produzione forse locale e due skyphoi di produzione locale. Questi vasi sono più precisamente legati al consumo del vino.

Il gruppo più consistente è rappresentato dalla serie di 43 coppe di tipo ionico, alcune forse di importazione, altre di produzione regionale. Appartengono tutte allo stesso tipo, anche se si colgono piccole differenze morfologiche, di qualità e di dimensioni. Una di loro reca sul labbro un'iscrizione incisa (Fig. 14, 2), un monogramma che Margherita Guarducci ha proposto di leggere con la parola greca $\sigma\lambda\alpha$, cioè "presa", avanzando l'ipotesi che l'oggetto potesse provenire da un bottino²⁸. Anche queste coppe sono chiaramente legate al consumo del vino. Il gran numero di esemplari potrebbe suggerire piuttosto un consumo in comune, di tipo banchetto, il che potrebbe risultare sorprendente in un contesto funerario ritenuto femminile.

Un caso analogo è rappresentato dalla tomba 33, altra sepoltura, probabilmente femminile, riferibile all'ultima fase d'uso della Temparella, che si presentava completamente ricoperta di vasi capovolti e priva di copertura (Fig. 15). Una sorta di rettangolo di m. 1,45 x 0,40 in cui erano stati riposti accuratamente 22 vasi: per la maggior parte coppe di tipo ionico, in alcuni casi impilate a due a due, e poi

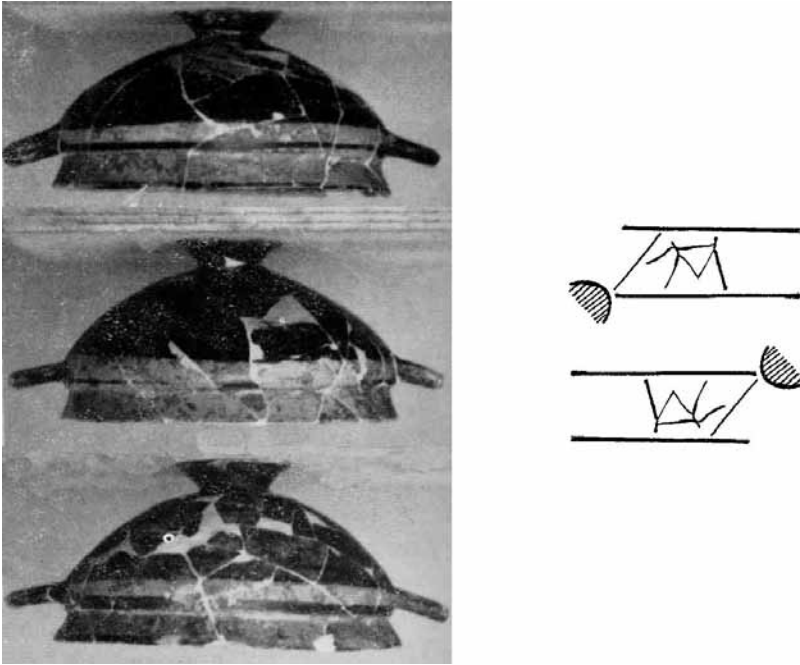


Fig. 14 - Francavilla Marittima, Temparella, tomba 26: tre coppe ioniche nella posizione di scoperta e monogramma inciso su una delle coppe.

piccoli contenitori per profumi e unguenti, aryballoi e lekythoi di importazione²⁹.

Se si riconsidera la particolarità della disposizione degli oggetti, riscontrata e nella T 26 e nella T 33, unica a nostra conoscenza in contesti funerari, è forse possibile proporre un'altra ipotesi interpretativa. Le coppe sono infatti capovolte e inserite l'una nell'altra e coprono completamente il corpo (Fig. 14, 1). Questa disposizione ricorda da vicino quella che si ritrova in alcuni contesti votivi particolari, come nel santuario di Bitalemi a Gela³⁰ (Fig. 16). Lo scavo accurato eseguito da Piero Orlandini ha permesso di individuare un centinaio di coppe acrome capovolte sistemate in più file che delimitavano

un'area rettangolare all'interno della quale si trovavano una brocca e una coppa, gli unici vasi della zona non capovolti. La stipe si data intorno alla metà del V secolo a.C.; in altri depositi sono stati trovati mucchi di brocche acrome capovolte. Questa particolare disposizione si trova già, anche se in modo meno regolare, nello strato arcaico



Fig. 15 - Francavilla Marittima, Temparella, tomba 33 durante lo scavo.

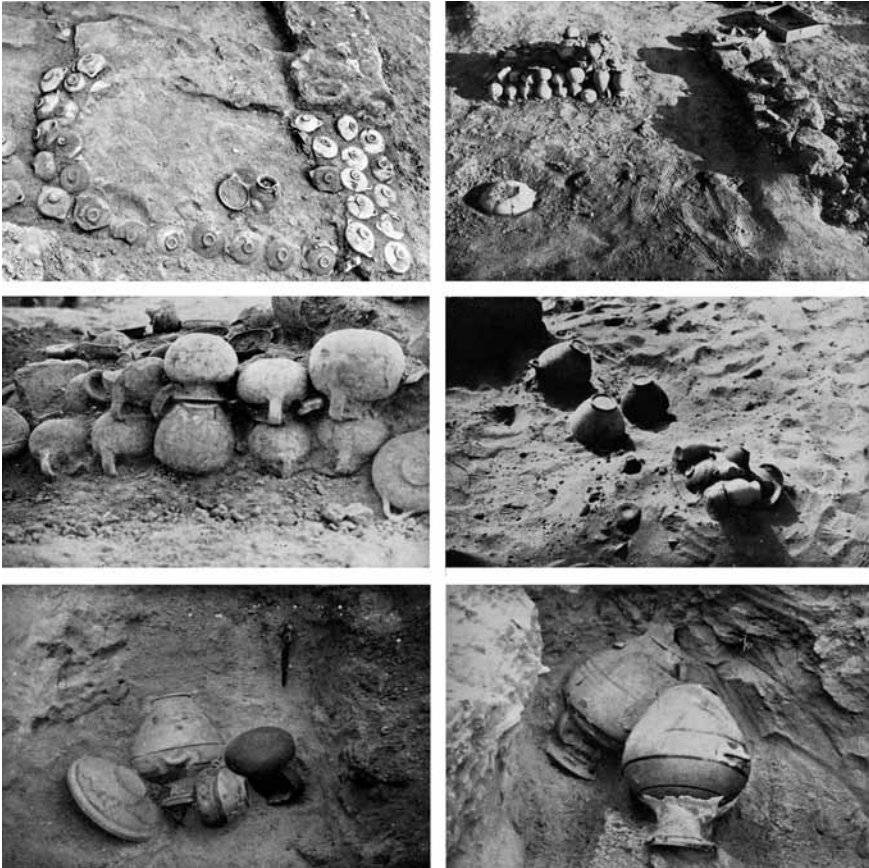


Fig. 16 - Gela, santuario di Bitalemi, esempi di depositi di vasi capovolti negli strati 4 e 5.

del santuario, la cui parte superiore si data appunto al terzo quarto del VI secolo.

Com'è noto, è stato possibile identificare il santuario di Bitalemi come un *Thesmophorion* grazie a una serie di iscrizioni incise su cocci del V secolo, che indicano il nome della divinità: Demetra e il suo qualificativo *Thesmophoros*. Il tipo specifico di ritualità che consiste nel deporre mucchi di vasi potori capovolti sembra quindi in questo

caso associato alle cerimonie che si svolgevano nel santuario, che dovevano essere riservate alle mogli dei cittadini greci della città.

Si può quindi ipotizzare che il fatto di coprire il corpo della defunta di coppe capovolte rimandasse precisamente a questa ritualità, legata più specificatamente ad un culto praticato da donne per una divinità femminile ctonia come Demetra. Questa ipotesi potrebbe aprire diversi interrogativi non solo sull'interpretazione complessiva del gruppo di sepolture 26, 26b e 29, ma anche sulle modalità di pratiche cultuali legate a Demetra nella comunità di Francavilla Marittima, in un momento in cui essa dipendeva direttamente da Sibari.

In effetti analizzando tutti gli elementi di questa particolare sepoltura si vede come lo *status* sociale della donna possa essere oggetto di due interpretazioni totalmente differenti. A riguardo è utile ritornare sull'interpretazione che Paola Zancani ne aveva proposto: da una parte la donna poteva essere considerata un'abile commerciante di vasi, o una produttrice affermata, interrata quindi con quegli oggetti che ne avevano fatto, in vita, la sua ricchezza, ed il gran numero contribuiva probabilmente a darne un'immagine quantitativa immediata; dall'altra, invece, la donna poteva essere ridotta alla stregua di un oggetto, appartenuta, assieme alle numerose coppe, e ai rari vasi importati, all'uomo seppellito accanto nella T 29, contribuendo così all'affermazione dello *status* dell'uomo ed indirettamente esplicitando anche la propria condizione.

In entrambi i casi l'interpretazione non appare soddisfacente tenuto conto della particolare scelta dei tipi di vasi e del loro inusuale posizionamento. Ci pare più plausibile pensare ad una forma di autorappresentazione legata alla sfera del sacro evocante la religiosità della defunta, che indubbiamente rimanda alle pratiche votive attestate, come abbiamo visto, per i culti demetriaci presso il *Tesmophorion* di Gela. Concludendo, le due tombe di Temparella esaminate, le tombe 8 e 26, pur appartenendo ad ambiti cronologici assai distanti e soprattutto a due momenti diversi dell'organizzazione della comunità di Francavilla Marittima – quella anteriore alla fondazione di Sibari per

la prima e quella immediatamente precedente la sua caduta, per la seconda – presentano sostanziali analogie nella maniera di comporre e disporre il corredo funebre per precisarne lo *status* sociale.

Colpisce la presenza nei due casi di una straordinaria serie di oggetti importati – greci ed orientali nel primo caso, dalla Grecia e dalla Grecia dell'Est nell'altro – che indicano lo statuto eminente di queste defunte. Degno di nota è il fatto che, a Francavilla, la maggior parte dei più antichi oggetti importati si trovano nelle tombe femminili – le materie preziose delle *parures*, gli scarabei ed i pendagli, i vasi di ceramica e di metallo – nonché, tra l'altro, nel santuario del Timpone Motta, che è chiaramente dedicato ad una divinità femminile sin dall'origine.

Da notare anche il fatto che lo *status* sociale femminile può anche essere definito con oggetti che sembrerebbero, a prima vista, legati più specificatamente alla sfera maschile: gli utensili del sacrificio o della macellazione della carne, i vasi per il consumo del vino. Ma, su quest'ultima osservazione, bisogna rimanere cauti, poiché questi oggetti vanno interpretati più probabilmente in funzione di una ritualità funeraria precisa: nel caso della tomba 8, l'anfora da trasporto funge da vaso per le offerte e libagioni; la *kytyle* e il bacile prendono il posto dei soliti vasi rituali depositi ai piedi dei defunti, che essi siano uomini o donne; nella tomba 26, l'accumulo di coppe per bere deve essere messo in relazione con una forma di religiosità prettamente femminile quale quella delle *Tesmophoria*.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

Bibliografia generale

DE LA GENIÈRE J., *L'exemple de Francavilla Marittima: la nécropole de Macchiabate, secteur de la Temparella*. In: DE LA GENIÈRE J. (a cura di), *Nécropoles et sociétés antiques (Grèce, Italie, Languedoc)*. Actes du Colloque International de Lille 1991, Napoli 1994, pp. 153-163.

ORLANDINI P., *“Il thesmophorion di Bitalemi (Gela): nuove scoperte e osservazioni*. In: FIORENTINI G., CALTABIANO A. E CALDERONE M. (a cura di),

Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto De Miro. Roma 2003, pp. 507-513.

PERONI R., *Le comunità enotrie della Sibaritide ed i loro rapporti con i navigatori egei*. In: PERONI R., TRUCCO F. (a cura di), *Enotri e Micenei nella Sibaritide. II. Altri siti della Sibaritide*. Taranto 1994, pp. 831-879.

LATTANZI E. *et alii* (a cura di), *Santuari della Magna Grecia in Calabria*. Napoli, 1996.

1. MAASKANT KLEIBRINK M., *Religions activities on the "Timpone della Motta" - Francavilla Marittima- and the identification of Lagaria*. BABesch, 1993; 68: 1-47. Santuari 1996, in particolare pp. 195-220; MAASKANT KLEIBRINK M., *Enotri, Greci e i primi culti nell'Athenaion a Francavilla Marittima*. Magna Graecia, 2000; 34: 21-30. KLEIBRINK MAASKANT M., *Dalla lana all'acqua, culto e identità nell'athenaion di Lagaria, Francavilla Marittima*. Rossano, 2003.
2. MAASKANT KLEIBRINK M., *Enotri, Greci e i primi culti nell'Athenaion a Francavilla Marittima*. Magna Graecia, 2000; 34: 21-30. ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima. Necropoli di Macchiabate*. Saggi e scoperte in zone varie. Atti e Memorie della Società Magna Grecia n.s., 1977-1979; 18-20: 7-91; ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima. A) Necropoli e ceramico a Macchiabate. Zona T (Temparella)*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia n.s. 1980-1982; 21-23: 7-129; ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima, necropoli I. Tre notabili enotri dell'VIII sec. a.C.*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia, n.s., 1974-1976; 15-17: 9-82. KLEIBRINK M., *Towards an Archaeology of Oino- tria, observations on indigenous patterns of religion and settlement in the coastal plain of Sybaris (Calabria)*. In: ATTEMA P.A.J. (a cura di) *Centralization, Early Urbanization and Colonization in First Millenium BC Italy and Greece*. Leuven 2004, pp. 29-96, in part. pp. 54-77; QUONDAM F., *La necropoli di Francavilla Marittima: tra mondo indigeno e colonizzazione greca*. In: BETTELLI M., DE FAVERI C., OSANNA M. (a cura di), *Prima delle Colonie*. Venosa 2009, pp. 139-173.
3. ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima, necropoli di Macchiabate. Coppa di bronzo sbalzata*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia n.s., 1970-1971, 11-12: 9-33, in part. p. 12; ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima. A) Necropoli e ceramico a Macchiabate. Zona T (Temparella, continuazione)*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia n.s. 1983-1984; 24-25: 7-110, in part. p. 100; PACE R., *"La riscoperta della necropoli di Macchiabate: primi risultati"*. In Atti della VI Giornata

- Archeologica Francavillese, Francavilla Marittima 2007, pp. 6-16, in part. p. 7, figg. 1 e 2b.
4. ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima. A) Necropoli e ceramico a Macchiabate. Zona T (Temparella)*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia n.s. 1980-1982; 21-23: 7-129; ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima. A) Necropoli e ceramico a Macchiabate. Zona T (Temparella, continuazione)*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia n.s. 1983-1984; 24-25: 7-110; PERONI R., TRUCCO F. (a cura di), *Enotri e Micenei nella Sibaritide. II. Altri siti della Sibaritide*. Taranto 1994, pp. 831-879, in part. pp. 871-872 e passim.
 5. ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima. A) Necropoli e ceramico a Macchiabate. Zona T (Temparella)*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia n.s. 1980-1982; 21-23: 7-129, in part. pp. 29-40; NIEMEYER H.G., *Die Phönizier und die Mittelmeerwelt im Zeitalter Homers*. Jahrbuch des Römisch-Germanischen Zentralmuseums, 1984; 31: 3-94, in part. p. 14, fig. 11; PACE R., *Orientalia a Francavilla Marittima*. In: INTRIERI M., RIBICHINI S. (a cura di), *Fenici e Italici, Cartagine e la Magna Grecia, Atti del Convegno Internazionale*, Cosenza 2008.
 6. STOOP M.W., *Francavilla Marittima, Acropoli sulla Motta. Oggetti egizi o egittizzanti*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia, n.s., 1974-1976; 15-17: 152-155. HÖLBL G., *Beziehungen der Ägyptischen Kultur zu Altitalien*, Leiden 1979. (EPRO, 62), PACE R., *Orientalia a Francavilla Marittima*. In: INTRIERI M., RIBICHINI S. (a cura di), *Fenici e Italici, Cartagine e la Magna Grecia, Atti del Convegno Internazionale*, Cosenza 2008.
 7. Sui simboli dell'identità femminile e sugli elementi rappresentativi dello *status* sociale nelle grandi necropoli della prima età del Ferro dell'Italia meridionale si veda PACCIARELLI M., *Identità di genere e corredi femminili nelle grandi necropoli della prima età del Ferro dell'Italia meridionale*. In von ELES P. (a cura di), *Le ore e i giorni delle donne dalla quotidianità alla sacralità tra VIII e VII secolo a.C.*. Verucchio 2007, pp. 117-124.
 8. ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima. A) Necropoli e ceramico a Macchiabate. Zona T (Temparella)*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia n.s. 1980-1982; 21-23: 7-129, pp. 32-37, l'anfora trova confronti con esemplari rinvenuti a Pitecusa cfr. BUCHNER G., RIDGWAY D., *Pithekoussai, I. La necropoli: tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961*. Roma, 1993, in part. pp. 569 e 597.
 9. BIANCO S. *et alii* (a cura di), *Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale*. Napoli, 1996, in part. pp. 51-54, e figure alle pp. 279-282.

10. ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima, necropoli I. Tre notabili enotri dell'VIII sec. a.C.*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia, n.s., 1974-1976; 15-17: 9-82, in part. pp. 13-50.
11. Nella tomba 88 della Temparella, ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima. A) Necropoli e ceramico a Macchiabate. Zona T (Temparella, continuazione)*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia n.s. 1983-1984; 24-25: 7-110, in part. p. 102, e nella tomba 15 della zona Uliveto, ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima. Necropoli di Macchiabate. Saggi e scoperte in zone varie*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia n.s., 1977-1979; 18-20: 7-91, in part. p. 67.
12. ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima. A) Necropoli e ceramico a Macchiabate. Zona T (Temparella)*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia n.s. 1980-1982; 21-23: 7-129, in part. p. 40.
13. JIMÉNEZ ÁVILA J., *La torentica orientalizante en la península ibérica*. Madrid 2002, in part. p. 108, fig. 78.
14. STAMPOLIDIS N., KARETSOU A. (a cura di), *Il Mediterraneo Orientale, Cipro-Dodecaneso-Creta 16°-6° sec a.C.*. Atene-Roma 2001, in part. p. 86, n. 295.
15. WOLLEY L., *The Excavation at Al Mina, Sueidia*. II Journal of Hellenic Studies, 1938; 58: 133-170, in part. p. 165, fig. 25, MN 229; BOARDMAN J., *Tarsus, Al Mina and Greek Chronology*. Journal of Hellenic Studies, 85, 1965, pp. 5-15, in part. p. 13, fig. 3.
16. ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima, necropoli di Macchiabate. Coppa di bronzo sbalzata*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia n.s., 1970-1971, 11-12: 9-33. FORMIGLI E., *Francavilla Marittima, necropoli di Macchiabate. Coppa di bronzo sbalzata – Appendice -*, Atti e Memorie della Società Magna Grecia, n.s., 11-12, 1970-1971, pp. 34-36.
17. Sulle diverse interpretazioni di questa particolare tipologia di coppe si vedano da ultimo: MAGGIANI A., *Una brocchetta bronzea da Vetulonia*. In: *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del Bronzo finale e l'arcaismo*. Pisa-Roma 2002, pp. 411-418, in part. pp. 411-413; NIJBOER A.J., *Coppe di tipo Peroni and the beginning of the Orientalizing phenomenon in Italy during the the late 9th century BC*. In: *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 288-304. CAMPOREALE G., *Vetulonia tra Mediterraneo e Baltico*. In: DELLA FINA G.M (a cura di), *Etruschi Greci Fenici e Cartaginesi nel Mediterraneo*. Roma 2007, pp. 33-73. BOTTO M., *I primi contatti tra i Fenici e le popolazioni dell'Italia Peninsulare*. In: CELESTINO S. *et alii* (a cura di), *Contacto cultural entre el Mediterráneo y el*

- Atlántico (siglosXII-XIII a.n.e.). La precolonización a debate.* Madrid 2008, pp. 123-148, in part. pp. 138-139; PACE R., *Orientalia a Francavilla Marittima*. In: INTRIERI M., RIBICHINI S. (a cura di), *Fenici e Italici, Cartagine e la Magna Grecia*. Atti del Convegno Internazionale, Cosenza 2008. DRAGO TROCCOLI L., *Veio tra villanoviano e tardo arcaismo. Appunti sulla necropoli di Casale del Fosso*. In: BRUNI S. (a cura di), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*. Pisa-Roma 2009, pp. 327-370, pp. 346-350.
18. PACCIARELLI M., *Torre Galli: la necropoli della prima età del Ferro (Scavi P. Orsi 1922-1923)*. Soveria Mannelli 1999, tombe: 41, 92, 117, 150, 161, 202, 269.
 19. ALBANESE PROCELLI R.M., *Ripostigli di bronzi della Sicilia nel Museo Archeologico di Siracusa*. Palermo 1993, in part. pp. 100, 232-233.
 20. ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima, necropoli I. Tre notabili enotri dell'VIII sec. a.C.*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia, n.s., 1974-1976; 15-17: 9-82, in part. pp. 42, 83-92; ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima. A) Necropoli e ceramica a Macchiabate. Zona T (Temparella, continuazione)*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia n.s. 1983-1984; 24-25: 7-110, in part. p. 45; FERRANTE F., QUONDAM F., *La prima età del Ferro in Sibaritide: una rassegna delle sepolture*. In: *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*. Roma 2006, pp. 590-601, in part. p. 594.
 21. D'AGOSTINO B., GASTALDI P., *Pontecagnano II. La necropoli del Picentino. I. Le tombe della prima età del Ferro*. Napoli 1988, tombe : 197, 205, 209, 224.
 22. Si tratta della tomba VII di Poggio alla Guardia di Vetulonia, si veda MAGGIANI A., *Coppa fenicia da una tomba villanoviana di Vetulonia*. Studi Etruschi 1973; 41: 73-95, in part. pp. 73-95.
 23. ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima. A) Necropoli e ceramica a Macchiabate. Zona T (Temparella)*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia n.s. 1980-1982; 21-23: 7-129, in part. pp. 74-88.
 24. ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima. A) Necropoli e ceramica a Macchiabate. Zona T (Temparella)*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia n.s. 1980-1982; 21-23: 7-129, in part. p. 76.
 25. La quarantatresima è rappresentata solamente da un'ansa, mentre le altre sono tutte complete.
 26. ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima. A) Necropoli e ceramica a Macchiabate. Zona T (Temparella)*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia n.s. 1980-1982; 21-23: 7-129, in part. p. 74.

27. ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima. A) Necropoli e ceramico a Macchiabate. Zona T (Temparella)*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia n.s. 1980-1982; 21-23: 7-129, in part. p. 76.
28. ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima. A) Necropoli e ceramico a Macchiabate. Zona T (Temparella)*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia n.s. 1980-1982; 21-23: 7-129, in part. p. 80, fig. 31, C42, p. 86.
29. ZANCANI MONTUORO P., *Francavilla Marittima. A) Necropoli e ceramico a Macchiabate. Zona T (Temparella)*. Atti e Memorie della Società Magna Grecia n.s. 1980-1982; 21-23: 7-129, in part. pp. 96-98. Le coppe ioniche, per fattura e caratteristiche, mostrano stringenti analogie con quelle rinvenute nella T 26. Analoga pure la presenza in entrambi i corredi di lekythoi samie e aryballoi corinzi.
30. ORLANDINI P., *Lo scavo del thesmophorion di Bitalemi e il culto delle divinità ctonie a Gela*. Kokalos 1966; 12: 8-35, in part. pp. 8-35; ORLANDINI P., *Gela: nuove scoperte nel thesmophorion di Bitalemi*. Kokalos, 1967; 13: 177-179. ORLANDINI P., *Diffusione del culto di Demetra e Kore in Sicilia*. Kokalos, 1969; 14-15: 334-338; FIORENTINI G., CALTABIANO A. E CALDERONE M. (a cura di), *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto De Miro*. Roma 2003, pp. 507-513, in part. pp. 507-513.

Correspondence should be addressed to:

Rossella Pace, Università della Calabria, Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti.